

Periodico fondato nel 2020
Diple Edizioni di Domenico Bilotta
via Forese 7 - Figline e Incisa Valdarno (FI)
Info@dipleedizioni.it - Tel. 075 9157095
www.dipleedizioni.it - Cell. 3334875190
Partner
della Fondazione Antonino Caponnetto
www.giovanisentinelledellalegalita.org
scuola@antoninocaponnetto.it
Caporedattore Sergio Tamborrino
Direttore Responsabile Claudio Gherardini



Le SENTINELLE DI NONNO Nino

gazzetta delle giovani sentinelle della legalità

Venerdì 8 Ottobre 2021 - Anno II n. 9 Tribunale di Firenze registro n. 6121

Copia omaggio
22.500 copie inviate

PROGETTO



le giovani sentinelle in pole position

PROGETTO



NO FEMMINICIDIO

AMBIENTE

**NO BOTTIGLIETTE
PLASTICA A SCUOLA**

**RICOMINCIAMO
DA TRE**

**IN ULTIMA PAGINA LA
CONFERENZA NAZIONALE**



AVVISO... AGLI INSEGNANTI*di Sergio Tamborrino*

A PAGG. 4, 5

**LE MAFIE SI COMBATTONO CON L'EDUCAZIONE E TRA I GIOVANI.****A SUVIGNANO FESTA DELLA LEGALITÀ***di Walter Fortini - Siena 19 settembre 2021*

A PAGG. 5, 6 e 7

SUVIGNANO E LA SUA STORIA*di Domenico Bilotta*

A PAGG. 8, 9, 10 e 11

**LE NOSTRE ATTIVITÀ
A SUVIGNANO**

A PAGG. 12, 13, 14 e 15

DAL BENE CONFISCATO AD UN PERCORSO DIDATTICO E FORMATIVO*di Maurizio Pascucci*

A PAGG. 16 e 17

SUVIGNANO CON GLI OCCHI DELLE SENTINELLE DEL PESENTI DI CASCINA

A PAGG. 18 e 19

**TURISMO SOCIALE
ASSOCIAZIONI, CITTADINI, GRUPPI INFORMALI, UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ**

A PAGG. 20 e 21

VINCENZO MUSACCHIO RICORDA PETER DE VRIES E FA IL PUNTO SULLE INFILTRAZIONI MAFIOSE IN OLANDA

A PAGG. 22 e 23

EDITORIALE*di Domenico Bilotta*

Nell'estate del 2010, alla fine del primo progetto delle Giovani sentinelle, un gruppo di ragazzi e ragazze, uno per ogni scuola, partecipò al campo di lavoro a Corleone presso la cooperativa Lavoro e non solo. In un filmato uno di loro confessò che avrebbe ricordato quella esperienza come la più bella della sua gioventù.

Mi sono chiesto dove sono finiti i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato ai nostri percorsi di educazione alla legalità e alla cittadinanza, alcuni di loro sono già trentenni, e cosa fanno. Continuano a coltivare gli stessi ideali o li hanno abbandonati? Sono pieni di speranze o disillusi? Nella testa mi ritornavano i versi di *Compagno di scuola*, una canzone di Antonello Venditti di più di quarantacinque anni fa. Il cantautore romano ci restituiva il senso di una appassionata alternativa di chi era rimasto fedele agli ideali, agli slanci della gioventù, nati tra i banchi di scuola e preziosissimi per la propria formazione di uomo o donna, oppure quegli ideali erano stati traditi divenendo compagni di niente, magari entrando in banca, in quel periodo lavoro simbolo di benessere e sicurezza sociale, dimentica delle difficoltà dell'altro.

Una mattina di ritorno dalla mia camminata quotidiana di 12 km, utile a riordinare l'archivio del da fare della giornata, ne ho incontrato uno dei ragazzi che dodici anni fa ha partecipato ai campi di lavoro a Corleone. Era stato studente dell'istituto Capitini di Agliana (PT) e oggi lavora in banca. Da quel primo incontro la mattina mi fermo a salutarlo e a scambiare due chiacchiere. La sorpresa è stata grande perché ho ritrovato la stessa freschezza, la stessa voglia di mettersi in gioco, la stessa idea di non abbandonare e continuare a credere in un cambiamento del nostro Paese. Allora l'alternativa secca di Antonello Venditti ha avuto una risposta di fedeltà e questo ragazzo, ormai adulto, ha ribaltato non solo il senso di quella canzone ma ci fa capire che oggi ragazzi e ragazze possono rimanere liberi e fare scelte migliori delle nostre.

Di questi ragazzi e ragazze abbiamo grande bisogno, e come lui ne incontriamo tanti e non possiamo deluderli. Ragazzi e ragazze con la stessa freschezza di quelli che abbiamo visto a Suvignano impegnati nel campo di lavoro e che erano presenti alla Festa della legalità sulle terre del più grande bene confiscato alla mafia dell'Italia centrale.

Insieme ai ragazzi e alle ragazze abbiamo bisogno di voi insegnanti e dei tanti che abbiamo incontrato in questi dodici anni del progetto delle Giovani sentinelle, anche di quelli che non vi partecipano più.

Con la conferenza finale del 12 di Novembre e l'inizio del nuovo percorso programmeremo un incontro con il ministro e con i funzionari del Ministero dell'Istruzione e un altro con la Giunta regionale della Toscana. Nei due appuntamenti ragazzi e ragazze presenteranno i progetti elaborati a scuola e illustreranno le campagne che abbiamo in più

occasioni ricordato: bando delle bottigliette e femminicidio.

Vogliamo continuare ad avere al nostro fianco quegli amministratori che hanno dialogato, discusso con ragazzi e ragazze perché credono in un cambiamento nel nostro Paese insieme ai propri giovani cittadini. Con il loro protagonismo vogliamo capovolgere rassegnazione e disperazione di chi non trova ascolto nelle proprie città, di chi manca gli appuntamenti, di chi non è capace o non vuole discutere con adolescenti e giovanissimi.

Le giovani sentinelle hanno già una lunga esperienza: dodici anni fa quelli dell'istituto Petrocchi di Pistoia guidati dal professor Innocenti discussero, approfondirono ed elaborarono il bando delle bottigliette di plastica dalla scuola, soluzione radicale all'abuso della plastica, che richiede veramente poco per essere realizzato.

Due anni fa i giovani di San Sepolcro hanno iniziato a tratteggiare una campagna di informazione sul tema del femminicidio. E subito altri, a Prato, ad Agliana, a Pontedera e Castelvetro in Sicilia si sono aggiunti. Anche in questo caso basta poco per dare seguito a questo ambizioso disegno.

In tutti e due i casi abbiamo poco tempo per intervenire e non è possibile rinviare ulteriormente. Se si vuole dare fiducia a ragazzi e ragazze che non vogliono divenire compagni di niente, per dirla con Antonello Venditti.



Luglio 2010 le sentinelle toscane a Corleone

In alto: in partenza dall'aeroporto di Pisa per Palermo

Al centro e in basso: a lavoro per il nuovo vigneto

A sinistra: momento di incontro a Casa Caponnetto sede della Cooperativa Lavoro e non Solo

Avviso... agli insegnanti

di Sergio Tamborrino



IDEA

E PROPOSTE

DALLA SCUOLA ITALIANA

GIOVANI SENTINELLE CRESCONO
DAL FRIULI ALLA SICILIA

Non strapparmi la
vita...

**CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE
CONTRO IL FEMMINICIDIO**

12^a EDIZIONE
Gruppo di lavoro
GIOVANI SENTINELLE DELLA LEGALITÀ *

PIEMONTE (88)
14-10-2021

IDEA E PROPOSTE DALLA SCUOLA ITALIANA

Bipite
edizioni

Il nuovo volume dell'anno scolastico 2020-2021

Care e cari docenti, abbiamo raccolto immagini, articoli e progetti delle giovani sentinelle 2020-2021 e fra poco sarà disponibile il volume Idee e proposte dei giovani 2021 che invieremo ad ogni scuola, come abbiamo fatto lo scorso anno, ma che presenteremo in anteprima in occasione della Conferenza nazionale che stiamo organizzando in questi giorni. La Regione Toscana ci ospiterà nella sala Pegaso di Palazzo Strozzi Sacratì venerdì 12 novembre dalle ore 9.00 alle ore 12.00.

Quest'anno inviteremo una piccola delegazione di studenti e studentesse insieme a parlamentari, Regione Toscana e altri relatori che saranno con noi mentre tutti gli altri delle varie regioni parteciperanno da remoto.

Abbiamo pure avviato le attività di segreteria per il nuovo percorso dell'anno scolastico 2021-2022 e ci sono giunte le prime iscrizioni. Preghiamo coloro che si iscrivono di comunicarci i dati completi della scuola e i propri recapiti e, per quelli che hanno già partecipato al progetto di farci sapere se ci sono cambiamenti di indirizzo di posta elettronica e di numero di cellulare in modo da consentire contatti rapidi.

Con le iscrizioni prepareremo il calendario del primo appuntamento di questo nuovo anno scolastico. Il nostro auspicio è di tenere almeno gli appuntamenti di marzo e aprile con le amministrazioni locali in presenza, mentre il primo incontro del progetto si terrà da remoto.

Non escludiamo in caso di cambiamenti favorevoli e disponibilità di aule magne capienti con l'autorizzazione di dirigenti

e insegnanti di tenere anche il primo incontro in sicurezza e nel rispetto delle norme.

Di tutti questi aspetti, della Conferenza nazionale e anche di alcune delle novità del progetto stesso vorremmo parlare nell'incontro da remoto il prossimo 22 ottobre 2021 dalle ore 17.30 alle 19.00 per illustrare le novità del progetto e chiarire ogni dubbio e confrontarci con insegnanti referenti veterani e con gli insegnanti che partecipano per la prima volta al progetto e con i dirigenti delle scuole che aderiranno al nostro percorso.

Ecco il link per il collegamento pomeridiano del 22 ottobre: meet.google.com/goz-yshi-wiy

In ultimo, ma non meno importante, vi informiamo che siamo a definire con la Regione Toscana due appuntamenti rilevanti.

Una delegazione di studenti e studentesse di diverse scuole toscane sarà ospite della Giunta regionale per illustrare i nostri percorsi e, come tema del secondo appuntamento, per il lancio di due campagne che abbiamo annunciato da tempo: il bando delle bottigliette di plastica da ogni scuola e una sensibilizzazione sul tema del femminicidio. Vogliamo che siano studenti e studentesse il motore di queste due campagne con il loro protagonismo e con quanto hanno immaginato ed elaborato a scuola.

Partiremo dalla Toscana con l'obiettivo di estendere a tutto il resto del Paese le campagne e, di questo, discuteremo presso il Ministero dell'Istruzione in un prossimo appuntamento.



ToscanaNotizie

Giunta Regionale Toscana - Agenzia di informazione

LE MAFIE SI COMBATTONO CON L'EDUCAZIONE E TRA I GIOVANI. A SUVIGNANO FESTA DELLA LEGALITÀ di Walter Fortini – Siena 19 settembre 2021

Con due notizie. Si conclude così la terza edizione della festa della legalità, in versione ridotta per via delle restrizioni Covid ma che ieri, sabato, si è svolta a Suvignano, la tenuta nel senese strappata alla mafia, 640 ettari di terreni e una doppia dozzina di immobili, la più grande confisca avvenuta in una regione del nord Italia, sequestrata la prima volta dal giudice Falcone nel 1983 e dal 2018 restituita ai toscani ed amministrata dalla Regione attraverso Ente Terre di Toscana.

La prima notizia riguarda proprio la tenuta. “Presto, speriamo già nelle prossime settimane, partiranno i lavori per ristrutturare e attrezzare come foresteria uno degli edifici di fianco alla villa padronale” annuncia l'assessore alla legalità della Toscana, Stefano Ciuoffo. Lì potranno essere accolti almeno





una quindicina di ospiti e forse anche più, ampliando le possibilità di organizzare campi e iniziative con i ragazzi: come quelli che Arci sta organizzando proprio adesso, trentotto partecipanti in tre settimane. Sono in fase di ricostruzione anche i capannoni per il fieno distrutti da un incendio non troppi mesi fa - “grazie all’attento lavoro della collega Stefania Saccardi e dei suoi uffici” premette l’assessore - e sono allo studio progetti, dall’allargamento dell’allevamento dei maiali di cinto senese ai fagioli locali, per ampliare l’attività agricola, cuore dell’azienda assieme a due agriturismi.

La seconda notizia interessa le iniziative rivolte ai giovani, non solo a Suvignano. Con la variazione di bilancio di luglio la Regione ha messo infatti a disposizione altri 20 mila euro per i campi di studio e volontariato organizzati da Arci e Libera nella tenuta e 140 mila euro saranno invece la dote di un prossimo bando per le attività di educazione alla legalità nelle scuole promosse dal Terzo settore.

“Il cammino che intravediamo avanti è ancora lungo – si sofferma l’assessore Ciuoffo – ma la strada è tracciata: quella di un sostegno ad una formazione attenta e ad una nuova cultura della legalità, parte di un rinnovato civismo. E ci riempie davvero di orgoglio che Suvignano sia diventato un modello nazionale, dove l’economia (e la promozione delle attività economiche dell’azienda e di un intero territorio) si somma alla socialità”. “Pensavamo di essere immuni – riflette l’assessore - e non ci siamo accorti della mafia che si era infiltrata negli spazi lasciati incustoditi: qui a Siena come altrove. Come a Livorno, da dove abbiamo capito che passa la droga diretta in gran parte d’Europa. Non possiamo però tollerare che questo ‘altro da noi’ sia parte di noi: la civilissima Toscana non può permetterselo”.

E si deve partire dai giovani. Ne è convinto anche Bernard Dika, consigliere del presidente Giani per le politiche giovanili, 23 anni, nel 2016 nominato “alfiere della Repubblica” dal presidente Mattarella. “Anche in Toscana c’è mafia” dice. Magari spesso nascosta dietro facce pulite e abiti firmati, non armata di lupara bensì di professionisti, più dedita a malaffare e riciclaggio di denaro che al controllo del territorio. Sono 597 i beni confiscati ad oggi tra aziende e immobili, di cui 174 già destinati. “Non possiamo - aggiunge Dika - far finta di niente, anche se è una mafia sicuramente silenziosa e per questo più difficile forse da combattere. Le ragazze e i ragazzi del presente possono davvero cambiare le cose. Va debellato, fin dai banchi di scuola, quel senso che porta a ragionare in modo mafioso, educando a ripudiare quei disvalori che fanno sì che la mafia attecchisca anche in Toscana”.

Lo sottolinea davanti alla villa che fu dell’imprenditore Piazza in odor di mafia. Lo ripete sotto il tendone che diventa il palco per una chiacchierata sui giovani con un altro giovane, il trentenne Pietro Resta, in arte e sul web Wikipedro, youtuber diventato un fenomeno per il suo modo giocherellone ed allegro di raccontare Firenze, la sua arte e la sua storia. Accade su una collinetta, tutt’attorno balle di fieno come sedute, lungo un sentiero che attraversa campi coltivati a grano. Pascoli allietati dallo scampanellare di centinaia di pecore sarde

e recinti con ciuchini di Ragusa. Un paesaggio che è un inno alla bellezza, quasi immutato da sette secoli come ci raccontano alcuni affreschi, che l'uomo prima ha disegnato e poi ha saputo conservare, che la mafia ha sporcato e che adesso occorre smacchiare.

Fa caldo e c'è il sole, nonostante la spruzzata d'acqua della prima mattina e le nuvole a punteggiare il cielo azzurro. Intervengono prima i sindaci di Murlo David Ricci e di Monteroni d'Arbia Gabriele Berni, quindi il presidente della provincia di Siena e sindaco di Montalcino Silvio Franceschelli e il direttore di Ente Terre Toscane Giovanni Sordi.

Wikipedro e Dika, addosso due magliette bianche con la scritta "Suvignano #benecomune" come molti altri, dialogano parlando di responsabilità, del peso a volte gravoso della storia, di luoghi che a volte rinascono e di come, per combattere le mafie, sia importante creare lavoro ma anche valorizzare arte e cultura. Parlano della curiosità che muove il mondo, di don Puglisi a Palermo e di Padre Loffredo a Napoli, di determinazione e pazienza e dell'importanza di seguire i propri sogni. Si raccontano, alternando ironia e metafore, sketch teatrali da coppia collaudata e riflessioni più ampie. "Le nostre azioni hanno una ricaduta su quello che ci sta attorno e la mafia, creata dall'uomo - ripete Dika -, può essere ancora dall'uomo cambiata. Sta tutto nelle nostre mani".

Non importa che siano all'inizio poche mani. A volte basta poco: anche solo partecipare ai campi organizzati sulle terre strappate alla criminalità organizzata, potando olivi, incontrando chi la mafia l'ha combattuta o subita e facendo teatro creativo sulla legalità al pomeriggio. "Siamo a metà settimana ed è già stata un'esperienza intensa - racconta Alessio da Livorno, uno dei giovani del campo organizzato da Arci - E' qualcosa assolutamente da consigliare per i giovani che vanno ancora a scuola e stanno formando la propria personalità, ma sarebbe altrettanto importante che a momenti come questi partecipasse pure chi la scuola l'ha già finita, perché è allora che forse si è meno difesi e si può smarrire la strada". Di giovani, pur ridotti dalle restrizioni Covid, sabato a Suvignano ce n'erano diversi. E questo è sicuramente un bel segnale.



SUVIGNANO E LA SUA STORIA

di Domenico Bilotta

PROGETTO
I GIOVANI
SENTINELLE
della Legalità
Fondazione Antonino Caponnetto



CONOSCERE SUVIGNANO

Dopo la confisca di alcuni beni di Vincenzo Piazza, imprenditore e prestanome di mafiosi, a conclusione di una sua vicenda giudiziaria, la destinazione di uno di essi, la tenuta di Suvignano, ha impegnato, per alcuni anni, nella discussione pubblica, amministratori locali e regionali, politici ed esperti, giuristi e mondo dell'associazionismo contro le mafie. Che fare di un bene sottratto con sentenza alla mafia, il più grande dell'Italia centrale, per tener fede allo spirito della legge che trae ispirazione dall'impegno politico di Pio La Torre?

Per quasi un decennio la questione di cosa fare di quella tenuta ha oscillato fra le proposte di cessione ad un privato, con il rischio connesso che fosse qualche prestanome a riprendersela, e le ipotesi di un riutilizzo. Una svolta si è avuta alcuni anni fa grazie alla Regione Toscana che ha promosso un tavolo di discussione e confronto cui hanno preso parte, oltre alla Regione e ai Comuni, anche gruppi e associazioni, espressione della società civile che si battono per il contrasto alle mafie.

Ad accomunare tutti questi soggetti la determinazione che il bene fosse affidato alla Regione Toscana che avrebbe promosso attività produttive, in modo da restituire le terre al lavoro e alla produzione nella legalità e nel rispetto dei diritti, e avrebbe trasformato il bene in una sorta di cittadella della legalità aperta alla fruizione dei cittadini e testimonianza di un riutilizzo del bene acquisito con i proventi delle attività illecite e restituito alla cittadinanza.

La fondazione Caponnetto si è opposta sin dalla confisca, nel 2007, presidente della Regione Claudio Martini, ad ogni ipotesi di cessione del bene a privati, convinta che fosse grande il rischio di un ritorno, sia pure mascherato dietro un prestanome, di interessi legati alle organizzazioni mafiose e certa che la cessione avrebbe significato offrire un segnale equivoco di disponibilità a trattare e ha sostenuto la ricerca di una soluzione che coinvolgesse, insieme alle istituzioni, pezzi della società civile e dell'associazionismo. In questo senso ha apprezzato



la svolta operata dalla Regione Toscana e si è adoperata affinché il progetto politico di riutilizzo del bene prendesse forma e nelle sale e negli spazi della tenuta si respirasse aria di legalità e di cittadinanza, fedeli in questo agli insegnamenti di Antonino Caponnetto.





Oggi la fattoria di Suvignano ha un'estensione leggermente ridotta di circa 570 ettari, perché alcuni poderi sono stati ceduti per poter pagare i debiti dell'azienda agricola su cui si coltivano grano duro, avena ed orzo. È stato incrementato l'allevamento ovino con tremila capi di cui si occupano tre famiglie sarde, e si allevano suini ed equini. Una parte dell'estensione è divenuta riserva di caccia, circa 200 ettari di bosco, ed è stato impiantato un uliveto. I fabbricati sono stati quasi tutti ristrutturati, è stata acquistata la chiesa, vi è un agriturismo a quattro stelle (40 posti letto).

Ad arricchire la visita vi sono oggi 10 pannelli, in italiano e in inglese e anche in carattere braille, sui temi connessi alla lotta alla mafia, alla sottrazione dei beni illecitamente acquisiti e al loro riuso.

Uno degli edifici ristrutturati è stato attrezzato per conferenze, lezioni e altre attività didattiche ed è possibile proiettare video sul pool antimafia e Antonino Caponnetto, su Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, sulle stragi mafiose in Sicilia e nel resto d'Italia, compresa via dei Georgofli. Lezioni e conferenze sulla mafia prevedono anche il contributo di magistrati, giornalisti, esperti, testimoni e la presentazione di libri. A breve sarà possibile fruire di documenti, atti processuali e testi in forma digitale, consultabili in futuro nella tenuta, che appartengono alla biblioteca del Centro di documentazione cultura legalità democratica della Regione Toscana, oggi disponibili in cartaceo nella biblioteca posta nella sede regionale di piazza del Duomo, 10.



In questi dodici anni del progetto delle Giovani sentinelle della legalità ha preso corpo in modi sempre più definiti quel programma di interventi da tenere a Suvignano che si trova in queste pagine. Abbiamo introdotto via via in maniera sempre più strutturata il tema dei beni confiscati, e della tenuta di Suvignano in particolare, del loro riutilizzo che divenga segno della memoria e simbolo di rinascita.

Come si potrà notare si tratta di interventi articolati e distinti nei diversi periodi dell'anno, da gennaio fino a dicembre con interruzioni canoniche nei mesi più caldi. Non vi sono interferenze con i programmi dei campi di lavoro, anzi gli interventi sono strutturati in modo da prevedere forme di collaborazione con gli altri soggetti dell'associazionismo in modo che questo lavoro comune abbia maggiore solidità ed eviti forme di protagonismo e di esclusività.

Nei diversi periodi dell'anno sono differenti i soggetti che potranno visitare e conoscere Suvignano, a loro sono dedicati percorsi e proposte specifiche, in modo che questa loro esperienza accresca in ciascuno la consapevolezza dei rischi dell'infiltrazione mafiosa e formi ogni cittadino e cittadina al senso civico, a riconoscere le modalità subdole con cui i tentacoli mafiosi raggiungono e "seducono" coloro che sono disponibili alla corruzione.



Con alcune scuole abbiamo già avviato, sia pure saltuariamente, queste attività mentre è in via di definizione un accordo Regione Toscana, Ente Terre e fondazione Caponnetto per attività di divulgazione e conoscenza in modo strutturato e continuo a giovani e meno giovani.

Proporremo al Ministero dell'Istruzione di informare con una circolare tutte le istituzioni scolastiche della possibilità di uscite didattiche o della visita di un giorno a Suvignano, anche in occasione delle gite di istruzione.

Intanto rivolgiamo il nostro invito alle singole scuole che vogliono prevedere una visita guidata o una uscita didattica a contattarci.

LE NOSTRE ATTIVITÀ A SUVIGNANO

PROGETTO
I GIOVANI
SENTINELLE
della Legalità
Fondazione Antonino Caponnetto



CONOSCERE SUVIGNANO



REGIONE
TOSCANA



Ministero della Giustizia
del Ministero della Giustizia



PER INFORMAZIONI

scuola@antoninocaponnetto.it
www.giovanisentinelledellalegalita.org

Domenico Bilotta, *Responsabile nazionale scuola*
cell. 333 4875190

Sergio Tamborrino, *Responsabile regionale scuola*
cell. 333 6743584

Maurizio Pascucci, *Responsabile nazionale beni confiscati*
cell. 3487005531

SUVIGNANO E LA SUA STORIA

Vincenzo Piazza, imprenditore edile della borgata dell'Uditore a Palermo, prima garzone in un'officina meccanica, aveva acquistato nel corso degli anni terreni agricoli e casali nei territori dei comuni di Monteroni D'Arbia e Murlo che coprivano un'area di 780 ettari, una parte occupata da coltivazioni di barbabietola e grano e una parte riservata agli allevamenti.

Nella prima metà degli anni Ottanta, Giovanni Falcone aveva concentrato le proprie attenzioni investigative su Vincenzo Piazza, sospettato di essere il prestanome di mafiosi. E per queste ragioni aveva richiesto il sequestro di alcuni beni, fra cui l'azienda agricola di Suvignano.

Di nuovo, dieci anni dopo, era stato sottoposto ad indagine perché a fronte di una dichiarazione dei redditi di poco meno di 18 milioni di lire (circa 9.000 euro) era sospettato di essere proprietario di un gran numero di immobili intestati a prestanome. E i sospetti degli investigatori avevano trovato conferma nelle indagini della Guardia di Finanza che aveva ricostruito l'impero immobiliare di Vincenzo Piazza: oltre quella di Suvignano, 20 aziende di cui alcune agricole nel Ragusano, 64 palazzi, un cinema, magazzini a Palermo. Secondo la Guardia di Finanza questo impero immobiliare e di aziende aveva un valore di 1.100 miliardi di lire (circa 600 milioni di euro), ma si sospettava che il valore fosse in realtà vicino ai 2.000 miliardi di lire (circa un miliardo di euro).

Così mentre Vincenzo Piazza era agli arresti in carcere, lo Stato versava allo stesso gli affitti di numerosi uffici pubblici ospitati nei suoi immobili.

Il sequestro della tenuta di Suvignano è divenuto confisca con la sentenza definitiva nel 2007.

Cosa fare di questo esteso bene sottratto ad un mafioso? La domanda ha dimorato a lungo nelle riflessioni di politici, amministratori ed esponenti dei movimenti antimafia perché troppo grande la posta in gioco: occorre dimostrare che lo Stato, la nostra collettività è in

grado di restituire ai cittadini e alle cittadine questo bene, senza farlo deperire; occorre trasformare il bene acquisito con proventi di attività illecite in uno che offre opportunità di lavoro e di vita dignitosa nel rispetto delle leggi e nella libertà.

In questa scommessa sono impegnate la Regione Toscana che ha avuto finalmente la disponibilità del bene secondo le prescrizioni della legge, i Comuni su cui si estende la tenuta, i soggetti della società civile che si sono ritrovati intorno al Tavolo sui beni confiscati promosso dalla Regione Toscana.

Oggi la fattoria di Suvignao ha un'estensione leggermente ridotta, alcuni poderi sono stati ceduti per poter pagare i debiti dell'azienda agricola, si coltivano, su 570 ettari, grano duro, avena ed orzo, i fabbricati sono stati quasi tutti ristrutturati, è stata acquistata l'adiacente chiesa, vi è un agriturismo a quattro stelle (40 posti letto), è stato incrementato l'allevamento ovino con tremila capi di cui si occupano tre famiglie sarde, è stata sviluppata una riserva di caccia su 200 ettari di bosco, è stato impiantato un uliveto e si allevano suini ed equini. Sono stati siglati gemellaggi con la Regione Sicilia.



La tenuta di Suvignano si trova in Toscana, a pochi chilometri da Siena, nel comune di Monteroni D'Arbia, è a un'ora da Firenze, da Grosseto e Arezzo e poco più da Pisa, Lucca e Pistoia.

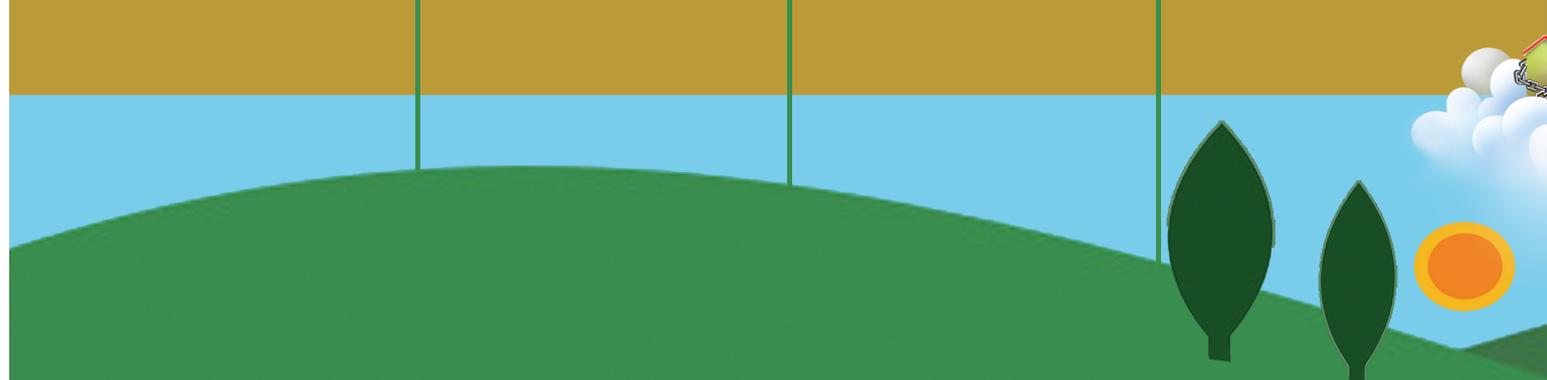
SUVIGNANO (SI) Visita e conosci il più grande bene confiscato d'Italia

ALLE SCUOLE

AI CITTADINI E ALLE CITTADINE



PERIODO	TIPOLOGIA	DESTINATARI	TITOLO
Gennaio-febbraio	Uscita didattica	Scuola secondaria di primo e di secondo grado	La mafia e i beni confiscati
Marzo-aprile	Viaggio di istruzione: un giorno a Suvignano	Scuola secondaria di primo e di secondo grado	La mafia e i beni confiscati
Giugno-luglio	Alternanza scuola-lavoro	Scuola secondaria di secondo grado	I beni confiscati e il loro uso sociale
Maggio-settembre-ottobre-novembre	Turismo sociale	Associazioni, gruppi informali, Università della terza età	Conoscere la mafia



Informazioni sulla giornata:

mattinata con attività didattiche, pranzo al sacco o, per chi ne faccia richiesta, il pranzo con prodotti provenienti dalle terre confiscate a costi contenuti e ci auguriamo presto anche con i prodotti agroalimentari della tenuta. Nel pomeriggio è possibile dedicare il tempo allo svago o approfondire con i relatori i temi della mattina.

OBIETTIVI**CONTENUTI**

Un primo approccio ai temi della mafia e delle altre organizzazioni criminali: attività, riciclaggio del denaro sporco e beni confiscati.

Modulo suddiviso in una lezione di due ore e nella visita guidata al bene.

La mafia: introduzione storica; Antonino Caponnetto e il primo grande processo alla mafia; il riciclaggio del denaro sporco e la confisca dei beni quale strumento di contrasto; l'uso sociale dei beni confiscati.

Dedicare una giornata dei viaggi di istruzione alla visita e allo studio del bene confiscato.

Un primo approccio ai temi della mafia e delle altre organizzazioni criminali: attività, riciclaggio del denaro sporco e beni confiscati.

Due moduli di 90 e 60 minuti ciascuno: la mafia e introduzione storica; Antonino Caponnetto e il primo grande processo alla mafia; evoluzione del fenomeno criminale; il riciclaggio del denaro sporco e la confisca dei beni quale strumento di contrasto; l'uso sociale dei beni confiscati

Le istituzioni scolastiche possono scegliere di proporre una o due settimane ai propri studenti e studentesse.

Il programma prevede nella mattinata attività nell'azienda agricola con la supervisione di un tutor e in accordo con la scuola e nel pomeriggio approfondimento dei contenuti.

Conoscere la mafia: introduzione storica; proiezione di film e discussione; conferenza sulle agromafie; proiezione di un film e discussione; i beni confiscati e il loro recupero.

Rivolta a cittadini e cittadine interessati alla questione della mafia e della grande criminalità che vogliono approfondire alcuni temi con visita alla tenuta di Suvignano.

Due moduli: lezione conferenza sulla mafia; introduzione storica; Antonino Caponnetto e il primo grande processo alla mafia; il riciclaggio del denaro sporco e la confisca dei beni quale strumento di contrasto; l'uso sociale dei beni confiscati; proiezione di film con discussione.



DAL BENE CONFISCATO AD UN PERCORSO DIDATTICO E FORMATIVO

di Maurizio Pascucci

Responsabile nazionale Beni confiscati della fondazione Antonino Caponnetto

PROGETTO
I GIOVANI
SENTINELLE
della LEGALITÀ
Fondazione Antonino Caponnetto



CONOSCERE SUVIGNANO



Ricordo benissimo quindici anni fa quando l'on. Giuseppe Lumia in un evento a Piana degli Albanesi mi chiese di fare un sopralluogo ad un bene confiscato collocato in Toscana: la tenuta agricola di Suvignano nel comune di Monteroni d'Arbia. Così nello spazio di un'alba avvolta da una nebbia intensa, entrai all'interno della fattoria e senza permesso scattai una ventina di foto.

Nei giorni successivi andai a trovare il sindaco di Monteroni d'Arbia, Jacopo Armini, che era a conoscenza del bene confiscato ma non aveva ancora deciso cosa fare. Lo invitai a rivolgersi alla Regione Toscana. Da buon sindaco, mi disse "andiamoci insieme".

Così nelle settimane successive andammo dal vice Presidente della Regione Toscana, Federico Gelli, che decise di iniziare il percorso di riutilizzo del bene confiscato al mafioso Vincenzo Piazza, prestanome del corleonese, Bernardo Provenzano.

Da subito intuì la complessità della confisca in quanto non si trattava di un bene immobile ma di quote societarie di un immobile. Una società che portava il nome di Immobiliare Strasburgo. Pensammo tutti che si trattasse di una società di capitali con sede legale a Strasburgo. Anni dopo mi trovai a svolgere una missione straordinaria durata 8 mesi al fianco del presidente della Fondazione Caponnetto, Salvatore Calleri, nominato Assessore ai Rifiuti, acqua e energia della Regione Siciliana.

Il Dipartimento dell'Assessorato era situato in viale Campagna a Palermo, vicino allo stadio. Con l'autobus che prendevo dalla stazione centrale passavo tutte le mattine da viale Strasburgo. Che coincideva con il raggio di controllo del mafioso palermitano. Così una mattina raccontai questa fatalità a Federico Gelli che, a sua volta, fece fare degli accertamenti. Fu scoperto che Vincenzo Piazza era socio della società Immobiliare Strasburgo che aveva sede legale in via Strasburgo 232. Tutto alla luce del sole.

Dopodiché molto tempo è passato. Molte complessità dove non tutti remavano dalla parte giusta. C'era chi lo diceva ma non lo faceva. C'era chi era intimorito e si faceva avvolgere dalla burocrazia e chi evidenziava con eleganza un carico di lavoro che non gli permetteva di seguire la pratica e le relazioni con l'Agenzia Nazionale dei Beni Confiscati.

La determinazione degli assessori regionali che si sono succeduti, hanno permesso di arrivare al pieno riutilizzo del bene confiscato dove 37 anni fa il giudice Giovanni Falcone fece arrestare il mafioso Vincenzo Piazza nel cuore della provincia di Siena. Immacolata dalla mafia allora e, per molto tempo, avvolta dalla miopia omertosa del non far sapere e del non raccontare.

Sarebbe oggi interessante conoscere chi presentò il mafioso Vincenzo Piazza agli imprenditori senesi e forse lombardi in qualità di proprietari della tenuta, con quali soldi fu acquista-

ta e quali controlli furono fatti nell'atto notarile. Oggi la tenuta di Suvignano è l'esempio positivo di cosa significa riutilizzo di un bene confiscato. Una fattoria formata da una decina di poderi ed estesa su 700 ettari dove si sperimentano produzioni agricole e zootecniche. Dove si avviano percorsi di valorizzazione di filiera corta e valorizzazioni di prodotti alimentari di alta qualità che fanno parte delle tradizioni culturali enogastronomiche della culla senese.

Un agriturismo di ottima qualità nella villa padronale con una piscina e una chiesa sconsacrata venduta dalla diocesi locale. Chissà come e a chi!

Un luogo dove, grazie ad un percorso espositivo cartellonistico, si può conoscere e capire come avvenne l'infiltrazione mafiosa nella provincia di Siena e in Toscana.

Una struttura ben attrezzata con strumenti multimediali per accogliere i gli studenti e i volontari ma anche i turisti delle crete senesi o i pellegrini della via Francigena.

Una foresteria per ospitare studenti e turisti.

Il tutto ben gestito dall' Ente Terre Toscane che ha il complesso compito di far quadrare tutto dalla qualità ai conti economici.

Noi della Fondazione Caponnetto siamo ben disponibili a svolgere la nostra funzione insieme ad Arci e Libera per far vivere questa struttura facendola conoscere e animare da tanti, tanti giovani.

La proprietà pubblica in questi casi vale doppio o forse triplo.



SUVIGNANO CON GLI OCCHI DELLE SENTINELLE DEL PESENTI DI CASCINA

PROGETTO
I GIOVANI
SENTINELLE
DEL PESENTI
Fondazione Antonino Caponnetto



CONOSCERE SUVIGNANO

Durante l'anno scolastico 2019-2020 abbiamo incontrato più volte la fondazione Antonino Caponnetto, nell'appuntamento del 14 febbraio 2020, nella biblioteca scolastica, Maurizio Pascucci, responsabile nazionale Beni Confiscati della fondazione Caponnetto, ci ha illustrato la vicenda di Suvignano grazie anche al filmato e alle slide.

Nel nostro approccio con la materia del diritto tra le varie realtà oggettive, ci siamo maggiormente soffermati sullo studio della corruzione. Abbiamo quindi deciso assieme al nostro professore di approfondirlo attraverso alcune attività didat-

tiche e siamo giunti a riflettere sul fenomeno più generale dei beni confiscati. Confrontandoci con esperti della fondazione e riflettendo sui progetti da loro elaborati abbiamo definito delle proposte.

Esistono tre diverse categorie di beni confiscati:

- beni mobili: denaro contante e assegni, liquidità e titoli;
- beni immobili: appartamenti, ville, terreni edificabili o agricoli;
- beni aziendali.

Per legge i beni confiscati devono essere riutilizzati per la collettività, ma mostrano prima di tutto che le associazioni a delinquere possono essere sconfitte. Ma i problemi che derivano dalla gestione di questi beni sono diversi.

La lentezza dello Stato nel processo di assegnazione dei beni confiscati è impressionante, infatti occorrono in media dai cinque ai dieci anni perché essi vengano assegnati. In tutto questo tempo i beni rischiano di rovinarsi e di perdere il loro valore. L'uso sociale dei beni e dei luoghi confiscati è il modo migliore di sconfiggere la mafia, facendone beneficio anche per le persone che poi vi andranno a lavorare.

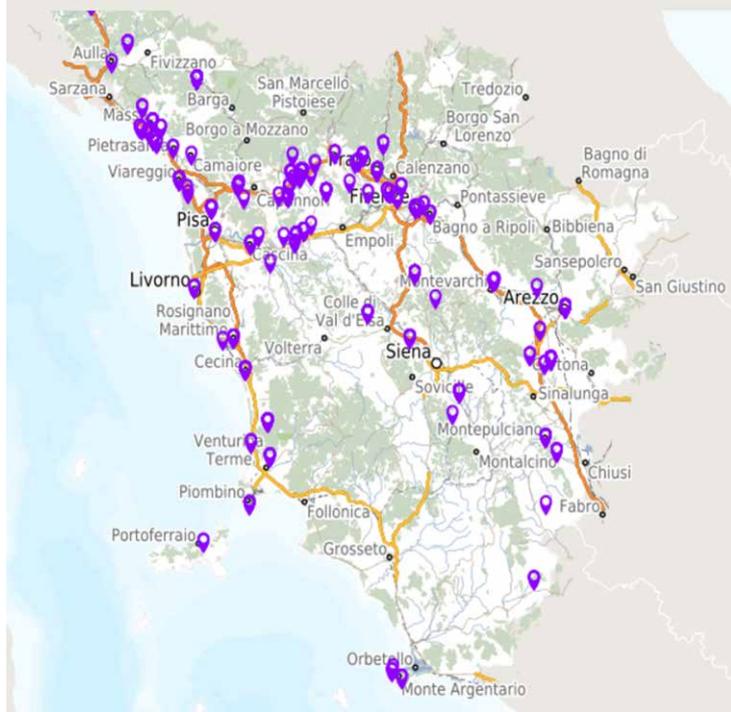
Abbiamo conosciuto la storia della tenuta di Suvignano cominciando dal proprietario prima della confisca, Vincenzo Piazza. La Fondazione ci ha parlato di Giovanni Falcone che riteneva Piazza «un imprenditore a disposizione degli amici». Rinvio a giudizio a metà degli anni '90 per associazione mafiosa, a seguito di indagini della Guardia di Finanza era risultato proprietario di un patrimonio immobiliare, oltre quella di Suvignano, di 20 aziende di cui alcune agricole nel Ragusano, 64 palazzi, un cinema, magazzini a Palermo, per un valore di 1.100 miliardi di lire (circa 600 milioni di euro), ma si sospettava che fosse in realtà vicino ai 2.000 miliardi di lire (circa un miliardo di euro).

Con la confisca definitiva nell'aprile 2007 e dopo varie vicissitudini è maturato l'intendimento della Regione Toscana di fare della tenuta un luogo della legalità, un campus permanente dove ospitare iniziative per parlare del contrasto alle mafie o soggiorni estivi per i giovani.

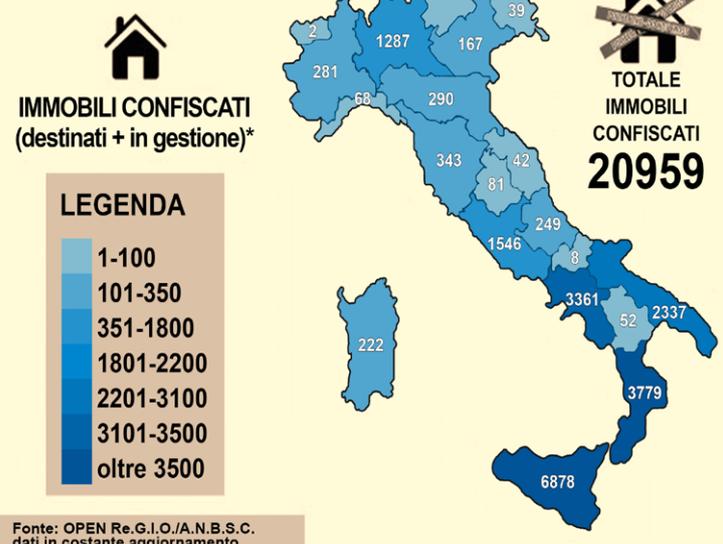
Dopo l'apertura del 23 giugno 2019, con l'iniziativa *Suvignano tenuta aperta* a cura della Regione Toscana, per sancire che il bene torna ai toscani, la scorsa estate ha avuto luogo un campo di lavoro, mentre la fondazione Caponnetto ha tenuto, in autunno, degli incontri con scuole e associazioni. A causa del *lockdown* determinato dall'emergenza sanitaria, noi giovani del Pesenti siamo stati costretti ad interrompere il lavoro relativo al progetto e rimandare la visita alla tenuta. Ci ripromettiamo di sviluppare alcuni aspetti appena la situazione lo renderà possibile.

Ci sono varie richieste che possiamo fare per limitare le infiltrazioni mafiose nella società, come ad esempio quella di

Beni confiscati in Toscana



I beni confiscati in Italia



sensibilizzare i ragazzi a proposito dell'argomento. Proponiamo:
di organizzare una giornata di studio presso la tenuta di Suvignano;
di tenere degli incontri condotti da noi con i ragazzi delle scuole medie;
di creare un videoclip promozionale sulle attività che offre la tenuta di Suvignano.
Alle istituzioni e alla fondazione Caponnetto chiediamo:
di creare degli osservatori della legalità in ogni Comune per monitorare costantemente la situazione favorendo la partecipazione delle studentesse e degli studenti.



TURISMO SOCIALE ASSOCIAZIONI, CITTADINI, GRUPPI INFORMALI, UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

PROGETTO
I GIOVANI
SENTINELLE
che
Coscienza



CONOSCERE SUVIGNANO



I volontari dell'Auser di Calcinaia a Suvignano

Abbiamo definito turismo sociale questo “pellegrinaggio” laico di associazioni grandi e piccole, di gruppi informali di cittadini e cittadine giovani e adulti che scelgono di visitare questi luoghi particolarmente significativi della memoria di vicende legate alla nostra storia sociale e politica. Suvignano è una di queste località di cui sollecitiamo la visita e la conoscenza delle vicissitudini. Non è dunque luogo di una battaglia decisiva, o della firma di trattato molto atteso, o perché vi sono stati edificati palazzi, chiese o altri monumenti di cui si legge nei manuali di storia dell'arte, lo è perché queste terre sono il segno di un tentativo di appropriarsi di un bene con denari di provenienza illecita ad opera di uomini appartenenti ad un'organizzazione criminale, un tentativo in uno stato di diritto e in regime di democrazia.

È quest'ultimo il tratto distintivo della vicenda di Suvignano e, più in generale, della nostra vicenda nazionale, ma non solo, come ci ricorda in questo numero Vincenzo Musacchio. Acquista così rilievo la visita dei volontari dell'Auser che hanno scelto di conoscere Suvignano e la sua storia prima del Covid perché con la loro scelta chiariscono a noi quanto sia importante questo lavoro di testimonianza e di tenere viva la memoria e segnano il loro ingresso nel campo vasto di chi si batte per un'idea di cittadinanza responsabile.

Proprio come i nostri ragazzi e le nostre ragazze, giovani sentinelle.





VINCENZO MUSACCHIO RICORDA PETER DE VRIES E FA IL PUNTO SULLE INFILTRAZIONI MAFIOSE IN OLANDA



Vincenzo Musacchio, giurista, criminologo e associato al Rutgers Institute on Anti-Corruption Studies (RIACS) di Newark (USA). Oltre ad essere ricercatore dell'Alta Scuola di Studi Strategici sulla Criminalità Organizzata del Royal United Services Institute di Londra, nella sua carriera, il giurista è stato allievo di Giuliano Vassalli, amico e collaboratore di Antonino Caponnetto, magistrato italiano conosciuto per aver guidato il Pool antimafia nella seconda metà degli anni '80.

Era desiderio della famiglia e della compagna di Peter de Vries che chiunque con lui avesse condiviso e significato qualcosa potesse esprimere un proprio pensiero inviandolo alla RTL, l'emittente televisiva olandese per cui De Vries ha lavorato regolarmente. Lo conobbi troppo tardi, iniziando con lui un confronto sul tema delle infiltrazioni mafiose che riguardavano il Recovery Fund europeo. Ho scoperto solo dopo la sua morte, documentandomi in maniera più approfondita, che De Vries aveva un tatuaggio sul suo corpo in cui c'era scritto: "In ginocchio non c'è modo di essere liberi". Questo tatuaggio s'ispira senza dubbio al nostro Peppino Impastato quando si esprimeva così: "Noi ci dobbiamo ribellare. Prima che sia troppo tardi! Prima di abituarci alle loro facce! Prima di non accorgerci più di niente!" Questo ha cercato di fare con forza, determinazione e, devo riconoscere, con grande coraggio, Peter de Vries. Per quel poco che ho potuto conoscerlo, mi è parso subito un combattente instancabile e coraggioso sempre contro ogni tipo di sopruso o silenzio complice. De Vries ultimamente con le sue inchieste si occupava di mafie e in particolare dei cartelli della droga presenti nella sua terra. Il giornalista olandese ha avuto il merito di portare alla ribalta le minacce, le intimidazioni e le violenze contro gli organi di stampa e i singoli giornalisti che si occupano di criminalità organizzata anche in un Paese apparentemente tranquillo come l'Olanda. Il magistrato inquirente che si occupa del caso, ha dichiarato che l'omicidio potrebbe essere collegato con il fatto che de Vries sia stato confidente del testimone principale nel processo al presunto boss della droga Ridouan Taghi, accusato di complicità in molti omicidi e tentati omicidi. Le inchieste giornalistiche serie, condotte con lo stile di Peppino Impastato, Pippo Fava, Mario Franzese, Mauro Rostagno, Beppe Alfano, Mauro De Mauro, Giancarlo Siani, per ricordarne soltanto alcuni più noti, sono oggi diventate nuovamente pericolose e stanno spingendo la criminalità orga-

nizzata al riutilizzo della violenza poiché il metodo corruttivo con giornalisti di questa caratura morale non funziona (penso a Daphne Caruana Galizia). C'è anche un problema più ampio da dover prendere in considerazione. Ridouan Taghi è il principale imputato nel processo Marengo. Si tratta di un procedimento istruito contro trentasei membri della "Mocro Maffia": è il più grande processo a un'organizzazione criminale mai tenutosi nei Paesi Bassi. Il boss marocchino, sottoposto a procedimento penale, ha contatti in tutto il mondo e in Italia inevitabilmente anche con la ndrangheta calabrese. Fin dagli anni novanta la cosca dei fratelli Crupi importava fiori nei Paesi Bassi. Solo pochi anni fa la polizia olandese ha scoperto che la società di "import-export" era soltanto una copertura per portare e distribuire all'estero cocaina. A confermare la presenza della 'ndrangheta il fatto che nei Paesi Bassi, vicino ad Amsterdam, si nascosero anche due degli autori della faida di Duisburg. Il ruolo della 'ndrangheta in Olanda non è per nulla marginale come pensano purtroppo in tanti. Spero che dopo la morte di de Vries si diventi ancora più coraggiosi nel segnalare e fare inchieste serie e approfondite sulle attività delle mafie nel Paese dei tulipani. La 'ndrangheta si è infiltrata nel sistema politico ed economico olandese, il punto è che nessuno può dire con quale volume di affari e con quale intensità. Le nuove ndrines investono in ristoranti, pizzerie, negozi, tutte attività collegate con la mafia. Casinò, hotel, centri commerciali, turistici oggi sono nelle mani delle mafie italiane, in primis, della 'ndrangheta. Il settore delle scommesse online (cfr. calcioscommesse), ad esempio, si adatta perfettamente al riciclaggio e al trasferimento di denaro sporco da ripulire. Le organizzazioni mafiose sono spesso riunite in grandi trust, per cui è difficile identificare chi sia il vero burattinaio. I clan si alleano tra loro per fare affari e, al momento, allo scontro frontale preferiscono l'accordo lucroso. Il problema da affrontare, come convenimmo anche con Peter in uno dei

nostri collegamenti, è l'assenza di un sistema transnazionale di lotta alle mafie che sia soprattutto proporzionato alla pervasività e alla internazionalizzazione del crimine organizzato. Il delitto di associazione per delinquere di stampo mafioso, il nostro 416bis, non esiste in molti Stati membri dell'Unione Europea. L'Europa non ha ancora una legislazione antimafia efficace. Finché non avremo una legislazione europea che permetta alla magistratura e alle forze di polizia in Europa di cooperare in modo efficiente e veloce, le mafie saranno sempre un passo avanti. Gli promisi che lo avrei messo in contatto con il mio amico Franco Roberti, ex procuratore nazionale antimafia in Italia, tra i magistrati viventi più competenti in materia di criminalità organizzata. Non ho fatto in tempo perché il 6 luglio, Peter de Vries, è stato colpito a morte ed è poi deceduto nove giorni dopo soltanto perché aveva adempiuto il proprio dovere. Mi piace chiudere questo ricordo con un pensiero di Pippo Fava: "Ritengo che in una società democratica e libera quale dovrebbe essere quella italiana, il giornalismo rappresenti la forza essenziale della società. Un giornalismo fatto di verità impedisce molte corruzioni, frena la violenza, la criminalità, accelera le opere pubbliche indispensabili, pretende il funzionamento dei servizi sociali. Tiene continuamente allerta le forze dell'ordine, sollecita la costante attenzione della giustizia, impone ai politici il buon governo". Questo è il vero giornalismo che oggi purtroppo è sempre più difficile fare, pena la propria vita.



RTLnieuws

Verslagen reacties op overlijden Peter R. de Vries: 'Hij zal altijd een voorbeeld blijven'

15 juli 2021 17:58
Aangepast: 15 juli 2021 18:01



Een politieagent legt bloemen bij de plek waar Peter R. de Vries vorige week werd neergeschoten.

CORRIERE DELLA SERA

La "Mocro Maffia", l'uccisione di Peter de Vries e le colpe dell'Olanda, paradiso dei narcos



di Roberto Saviano

Peter de Vries, il giornalista olandese con maggiore conoscenza e esperienza in materia criminale, è stato ucciso lo scorso 6 luglio in una via centrale di Amsterdam appena uscito da uno studio tv. Questo mio articolo pubblicato sul giornale olandese «NRC» vuole provare a interrogare l'intero sistema finanziario ed economico olandese che con le sue agevolazioni fiscali è diventato come un'isola offshore anche molto, molto esposta ad accogliere il riciclaggio di denaro criminale



VIDEOCONFERENZA NAZIONALE

GIOVANI SENTINELLE DELLA LEGALITÀ

VENERDÌ 12 NOVEMBRE 2021

SALA PEGASO DI PALAZZO STROZZI SACRATI

PIAZZA DUOMO, 10 - FIRENZE

DALLE ORE 9.00 ALLE ORE 12.00

Non strapparmi la
vita...



9.30 - Stefano Ciuoffo, *Assessore Regione Toscana alle Politiche per la Sicurezza dei cittadini e Cultura della legalità*

9.40 - Salvatore Calleri, *Presidente Fondazione Antonino Caponnetto*

9.45 - Domenico Bilotta, *Responsabile Nazionale Progetto Scuola*
- Sergio Tamborrino, *Responsabile Regionale Progetto Scuola*

10.00 - MIUR

10.10 - Bernard Dika, *Consigliere del Presidente della Regione Toscana per le Politiche giovanili e l'Innovazione*

10.15 - **Botta e risposta fra studenti e parlamentari**

On.

On.

On.

Senatore

Senatrice

Senatore

**CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE
CONTRO IL FEMMINICIDIO**

NO FEMMINICIDIO

AMBIENTE

**NO BOTTIGLIETTE
PLASTICA A SCUOLA**



Google Meet

Partecipa tramite telefono
02 8732 3818 PIN: 749 810 070#

Link di partecipazione

<https://meet.google.com/rxi-mzwe-gdo>

**IDEE
E PROPOSTE
DALLA SCUOLA ITALIANA**

**IL PROTAGONISMO DEI
GIOVANI PER IL FUTURO
DEL NOSTRO PAESE**